

La bellezza di un posto

Claude Monet diceva che un fiume, o un lago, scende, risale, un giorno verde, poi giallo, un pomeriggio è calmo, quasi asciutto, il giorno dopo può sembrare un torrente come se ci fosse qualcuno che lo stesse agitando volontariamente. Il pittore affermava di seguire la natura senza mai poterla afferrare o capire completamente. Claude Monet è un'artista che ha speso la vita a cercare di dipingere non ciò che aveva davanti agli occhi, ma ciò che riusciva a capire da esso. Non si impegnava e ritrarre bene il soggetto di un quadro ma, bensì, ciò che c'era tra il soggetto stesso ed il pittore. Mi piace immaginare il lago come un quadro, dove il pittore ha scelto con cura tutto il contenuto, i fiori dentro accurati vasi, le persone che vivono il loro momento, le mattonelle di un edificio dipinte di un particolare colore ... insomma, tutto sembra stare al proprio posto, tutto sembra avere un perché. Ma solo chi ha davvero occhio, solo chi è un vero osservatore si rende conto che poi, alla fine, niente ha un vero senso. E forse proprio per questo, proprio perché Monet aveva un occhio esperto, i suoi quadri non hanno dei confini ben definiti. In una sua opera molto famosa, il levar del Sole, se la si guarda con attenzione, si possono vedere le ombre della città. Mi è stato insegnato di provare sempre a guardare oltre ciò che le normali persone osservano, di cercare di superare i propri confini. Succede a volte che, seduta su uno sdraio con un libro in mano, la musica che fa da sottofondo, mi guardo in torno, osservo ciò che le persone fanno. Spesso c'è chi ha un costume intero, chi indossa un bikini e chi invece ha ancora i vestiti scelti per quel particolare giorno. Nello scenario ci sono persone che tranquille sui loro sdrai, si rilassano, magari anche loro, come me, impegnate con la mente in uno specifico libro. Altre, invece, fanno la fila al bar, indecise su cosa prendere, controllando il portafoglio per vedere quanti soldi hanno. Molti si portano il lavoro, fogli su fogli, con scritte che per me sono ancora indecifrabili. Solitamente quest'ultimi sono quelli che poi, alla fine, finiscono per non godersi ciò che la natura gli offre, troppo stressati da una vita impegnativa. Loro, solitamente, li vedi ripiegati sul proprio sdraio, con gli occhiali, la schiena esposta al Sole, una penna tra le labbra ed una faccia corrugata di chi cerca di arrivare ad una soluzione. Ci sono gli adolescenti ed i bambini. I primi sono in gruppo, con i propri amici, a godersi i momenti di un'estate appena iniziata o che, invece, sta per finire. I più piccoli, invece, li vedi giocare, correre per la distesa verde o magari dentro una piscina fatta appositamente per loro, con i braccioni e alle prese con le prime nuotate. Ed infine c'è chi guarda il tutto con fierezza, poiché è riuscito anche questa volta ad organizzare e portare avanti ciò che la natura ci ha dato e che lui o lei ha saputo sfruttare. Lui è il pittore di questo scenario. Forse ha lo sguardo stanco di chi ha passato le sere sveglie a fare riunioni, ha cercato di risolvere i vari problemi che un posto o che un lago, possono portare. Ha passato le giornate a trovare una soluzione o un compromesso per riuscire ad accontentare tutti. Ma poi si guarda intorno, pure lui o lei come me, con l'unica differenza che tutto ciò che quella persona osserva, è il risultato di un anno di lavoro, mentre io guardo ciò che mi è stato messo a disposizione. Posso solo osservare da lontano e cercare di capire quanta organizzazione e quanto tempo speso per mantenere un posto tale, soprattutto in un anno che ha tolto molte prime volte, leggerezza, ha messo alla prova i rapporti, i sogni e le persone. Un anno che ha diviso, ma allo stesso modo, per qualche astratto motivo, ha unito. Forse è vero che la distanza regala il desiderio e quest'ultimo ci ha fatto capire che la distanza si sente e non si misura. Trovo difficile credere che questi due anni siano iniziati a dire il vero, eppure eccoci a qua, come in un'estate qualsiasi in un afoso giorno di Sole, a goderci ciò che è rimasto di un anno che ha tolto tanto. Come se, per un attimo, non esistessero più i problemi, solo l'acqua e i riflessi del sole sulle sue onde. Solo le grida dei

bambini divertiti e le chiacchiere di chi casualmente si è incontrato. Ma con la consapevolezza che a volte la libertà può essere limitata, che a volte arrivano momenti duri e che l'unico elemento su cui puoi contare davvero, è la famiglia. Mi guardo un'ultima volta attorno, anziani, bambini, adulti, tutti concentrati sulla propria vita, senza riuscire mai a fermarsi un attimo e godersi un luogo pieno di servizi ed un intero lago di un colore verdastro, ma balneabile. Senza rendersi conto che un posto tale è ambito da chi, per qualsiasi motivo, non ne fa parte. Mi viene da pensare che l'umanità è complicata, generalmente amiamo più le cose che non possediamo di quelle che sono già nostre. Ma forse esistono cose e concetti che è meglio non capire. Mi concentro sui rumori che mi circondano e credo sia incredibile come l'acqua, non precisamente di un lago, ma in generale, riesca a farsi sentire nonostante le mille persone che gli parlano sopra. Adesso che ci rifletto bene, per me la parola lago significa comunità, forse perché ho avuta la fortuna di nascere in un ambiente economicamente stabile e quindi siamo riusciti ad entrare a far parte di questo quadro. Ma per me il lago non è solo la definizione che trovi su internet o su un vocabolario, per me il lago non è solo una depressione naturale nella quale è raccolta una massa d'acqua. Per me questa parola simboleggia tutto ciò che mi si presenta ora davanti, tutti questi adulti così indaffarati, tutti questi bambini così spensierati, ogni adolescente che ride o che parla con i propri amici e, infine, gli anziani in compagnia o soli, che si godono gli anni che gli rimangono. Tutti con i propri pensieri ma parte di una comunità. Forse a Monet sarebbe piaciuto ritrarre questo scenario in una delle sue opere.